**APPENDICE AL CAPITOLO 9**

**LETTERA AGLI EBREI**

**IL TABERNACOLO**

1. Per procurare il materiale necessario all’edificazione del tabernacolo, Mosè fece fare una raccolta volontaria di offerte. Il popolo pose a disposizione una gran quantità d’oro, d’argento e di altri oggetti preziosi.
2. Poiché Israele conduceva una vita nomade, anche il santuario doveva essere (agli inizi) mobile e smontabile. Era formato da una vera e propria tenda e da un atrio.

**COMPOSIZIONE DEL TABERNACOLO**

1. Entrando nell’atrio vi era prima l’altare degli olocausti. Su questo altare era conservato sempre il fuoco acceso.
2. Dopo l’altare degli olocausti vi era il bacino di bronzo, in cui i sacerdoti dovevano lavarsi mani e piedi prima di entrare nella tenda.
3. Nel luogo santo vi era:
4. A destra la tavola della presentazione dei pani. Ogni sabato su questa tavola erano posti dodici pani, senza lievito e della farina migliore.
5. Di fronte vi era il candelabro dai sette bracci, che doveva avere sempre le lampade accese.
6. In fondo, di fronte al velo che divideva dal santissimo, c’era l’altare dei profumi. Su questo altare dovevano essere posti solamente profumi richiesti da Dio.

4) Nel santo dei santi vi era:

1. L’arca del Patto. La cosa più sacra a Israele. In essa vi erano le tavole della legge, su cui era scritto il decalogo e un vaso d’oro contenente la manna e la verga d’Aronne che aveva fiorito. Il coperchio (propiziatorio) che chiudeva l’arca, era una lastra d’oro lunga e larga quanto l’arca stessa. Ai due lati minori dovevano essere collocati i cherubini, come a indicare la sorveglianza sopra l’arca. La presenza di Dio era quivi sopra i cherubini (1 Samuele 4:4; 2 Samuele 6:2). Pertanto l’arca del Patto era considerata come un simbolo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

**LE PERSONE CULTUALI**

1. Con la legge mosaica il sacerdozio fu conferito esclusivamente ad Aronne e alla sua discendenza maschile.
2. Invece gli altri membri della tribù di Levi furono affiancati ai sacerdoti come aiutanti nell’esercizio sacro. A questo scopo i Leviti furono affidati a Dio come Sua proprietà.
3. Nello scambio i Leviti furono insediati al posto dei primogeniti di ogni tribù e per questo divennero proprietà di Dio. Difatti Dio aveva stabilito che ogni primogenito d’Israele doveva essere suo per dedicarsi al servizio sacro; ma al posto di ogni primogenito dovevano essere posti i Leviti per consacrarsi al servizio di Dio (Numeri 3:41; 8:17-18).

**COMPOSIZIONE DEL PERSONALE CULTUALE AL SERVIZIO D’ISRAELE**

1. **Leviti**:
* Erano la maggioranza. Essi dovevano aiutare i sacerdoti. Potevano entrare solamente nell’atrio del tabernacolo. Essi furono consacrati per il loro ufficio, poco tempo prima che il popolo partisse dal deserto del Sinai. La loro consacrazione è descritta in modo particolare (Numeri 8:5-22).
* Il servizio dei Leviti consisteva nell’aiutare i sacerdoti durante il culto sacrificale, fare la guardia, tenere pulita la tenda sacra, trasportare questa durante gli spostamenti nel deserto, dovevano smontare e rimontare ogni cosa, preparare i pani della presentazione, istruire il popolo, amministrare la giustizia e via dicendo.
* Quando fu spartito il paese di Canaan, la tribù di Levi non ricevette alcun territorio, proprio perché il Signore voleva essere la loro parte ed eredità (Numeri 18:20).
* Difatti furono loro assegnate 48 città sparse in tutto il territorio di Canaan. Dio stesso provvide al loro sostentamento, in quanto lasciò loro le offerte che Egli riceveva legalmente dal popolo, nella Sua qualità di vero Padrone del paese.
* I Leviti, pertanto, riscuotevano la decima di tutti i prodotti di natura del paese, però anch’essi dovevano riservare la decima parte, che era riservata ai sacerdoti (Numeri 18:21-28; Levitico 17:30-33).
* Una grande ammonizione fu data al popolo dal Signore, ed era riguardo alla maledizione dall’abbandonare il Levita (Deuteronomio 12:19).
1. **Sacerdoti**: uesti compivano gli atti sacrificali e potevano spingersi fino al santoQ
* Questi compivano gli atti sacrificali e potevano spingersi fino al santo. I sacerdoti dovevano derivare da Aronne ed essere in grado di provare la stirpe (Esodo 28:1; Numeri 3:10; Esdra 2:62)
* Ogni usurpazione illegale era punita con la morte. Pertanto il sacerdozio fu solennemente confermato alla famiglia di Aronne e sarebbe stato punito chi lo avesse usurpato (vedi esempi di Kore, Dathan, etc.). La verga di Aronne fiorita e collocata nell'arca del Patto, ricordava di non ribellarsi a ciò che Dio aveva stabilito.
* L’esigenza di una genealogia era così caratteristica nel Vecchio Testamento, che la sua abolizione col sacerdozio di Cristo, proveniente da un’altra tribù, coincide con l’abolizione della legge stessa (Ebrei 7:12).
* Il sacerdote era un mediatore davanti a Dio per il suo popolo; egli doveva portare davanti a Dio le domande del popolo e trasmettere poi le benedizioni, le grazie o le riprensioni divine.
* Ai sacerdoti era affidato tutto il culto sacrificale e anche la conservazione del fuoco sacro. Potevano farsi aiutare dai Leviti, ma la vera e propria azione sacrificale doveva essere compiuta solamente da loro. A ciò bisogna aggiungere tutto il servizio nel santo: preparare le lampade, i pani, l’istruzione del popolo, eccetera. I sacerdoti potevano compiere il servizio sacro soltanto se rivestiti degli abiti del loro ufficio (Esodo 28:38-43).
1. **Sommo sacerdoti:**
* Primo sommo sacerdote fu Aronne e poi lo dovevano essere tutti i primogeniti della sua stirpe. Il sommo sacerdote poteva entrare fino al santo dei santi, ma solo una volta l’anno.
* Per quanto riguarda gli obblighi stabilito poteva compiere tutte le funzioni sacerdotali che avesse voluto. Spettavano esclusivamente al sommo sacerdote fare l’espiazione dei peccati di tutto il popolo nel giorno stabilito, ed anche l’interrogazione degli Urim e Tummin, in affari pubblici di grande importanza (Esodo 28:30).
* Il sommo sacerdote esercitava tutto il controllo sul sacerdozio, il culto, e a lui spettava l’ultima decisione in questioni religiose. Essi ricevevano la decima parte delle decime riservate ai Leviti.

**IL RITO SACRIFICALE**

1. I sacrifici nel Vecchio Patto si dividevano essenzialmente in due gruppi: **cruenti** e **incruent**i.
2. Per sacrifico cruento s’intende quando vi è l’uccisione della vittima espiatoria, con il versamento del suo sangue. Per tali sacrifici erano usati animali domestici: il giovenco, la giovenca, la pecora, la capra, il becco (maschio della capra), le colombe.
3. I sacrifici incruenti consistevano nelle offerte di: grano, farina, vino olio, incenso, sale, eccetera.
4. I concetti fondamentali che accompagnavano l’offerta (ieri come oggi) sono per: l’adorazione a Dio, la comunione con Dio, il perdono da Dio.

**I SACRIFICI E OFFERTE NEL PARTICOLARE**

La Bibbia distingue svariati tipi di sacrifici e offerte che ora andremo ad esaminare.

1. **L’olocausto** (Levitico 1:1-17). Questo era chiamato anche sacrifico totale, perché tutto l’animale era bruciato completamente, per esprimere atto di adorazione a Dio. Negli uccelli non veniva bruciato il gozzo e ciò che conteneva (Levitico 1:15-17). Negli animali domestici (giovenco, pecora, capra), si doveva togliere la pelle dalla carne, fare l’animale a pezzi e poi farlo bruciare sul fuoco (Levitico 1:6-7). Il sangue doveva essere sparso sull’altare, come per gli uccelli (v. 11). Tale sacrificio non poteva essere interrotto, era perpetuo (Levitico 6:2-6).
2. **Le oblazioni, o offerte per il cibo** (Levitico 2:1-14; 6:7-11). Offerte di fior di farina, olio, incenso. Offerte cotte sulla piastra o in padella. Parte dell’offerta doveva essere fatta fumare sull’altare. Era un sacrificio di profumo soave consumato dal fuoco per il Signore. Ciò che rimaneva era per Aronne e figli, sacerdoti (8-10).
3. **I sacrifici di riconoscenza e ringraziamento** (Levitico 3:1-17). In questi sacrifici poteva essere offerto bestiame grosso o bestiame piccolo, o una capra, ma comunque sempre senza difetto. La vittima era uccisa all’ingresso della tenda di convegno, il sangue doveva essere sparso sull’altare; al Signore, sul fuoco, sarebbe stato offerto il grasso, le interiora, la rete del fegato, i rognoni. Inoltre si dovevano aggiungere focacce azzime, gallette senza lievito, fior di farina, olio, pane lievitato (Levitico 7:11-21).
4. **I sacrifici di riparazione** (Levitico 5:14-19). Il sacrificio di riparazione doveva essere effettuato quando era stato fatto un danno al santuario, o un’appropriazione indebita, o lesione alla proprietà e al diritto. Era necessario riparare offrendo un montone senza difetto.
5. **I sacrifici per il peccato** (Levitico 4:1-35). Questo tipo di sacrifici mette in evidenza la necessità del perdono di Dio e dunque l’importanza di espiare i propri peccati, tramite il sacrifico, il versamento del sangue e l’offerta. Qui non si tratta di peccati commessi a “mano alzata” (in modo premeditato, i quali potevano essere espiati solo con la morte; bensì si tratta di colpe dovute a disubbidienza, o a precipitazione, o anche incapacità di rendere il vero culto a Dio! Osserviamo in quali modi dovevano fare l’espiazione (da Levitico cap. 4):
* Se era il sacerdote, che aveva ricevuto l’unzione, ad aver peccato (3-11);
* Se era tutta la comunità d’Israele, ad aver peccato (13-21);
* Se era uno dei capi ad aver peccato (22-26);
* Se era qualcuno del popolo ad aver peccato (27-35).
1. **I sacrifici per la colpa** (Levitico 5:1-21; 7:1-9). Era quel tipo di sacrificio che si offriva quando uno toccava qualcosa di impuro: bestia selvatica impura e morta; animale domestico impuro, rettile impuro; o impurità umane; o un giuramento fatto superficialmente: o per trasgressione alla volontà di Dio, dovuta a noncuranza, disattenzione e ignoranza della Sua volontà. Come ogni peccato, anche questi esigevano confessione e il sacrifico che consisteva nell’offerta di animali in sacrificio.
2. **L’espiazione annuale** (Levitico 16:1-32). Intanto Aronne non poteva entrare in ogni tempo nel santuario, al di là del velo, poiché sarebbe morto (2). Le funzioni dovevano essere svolte con la seguente metodologia:
* Per l’espiazione della casta sacerdotale, Aronne doveva prendere:
* un giovenco per il sacrificio al peccato (v. 3, 6, 11,14);
* un montone per l’olocausto (v. 3, 24).
* Per l’espiazione dei peccati del popolo, Aronne doveva prendere:
* due capri per il sacrificio al peccato (5, 7, 8, 9-10; 15, 21-22);
* un montone per l’olocausto (5, 24).
* Per purificare il santuario, la tenda di convegno e l’altare, Aronne doveva:
* prendere del sangue di giovenco (toro), che era servito a fare l’espiazione per la casta sacerdotale, cioè per se e la sua casa (6, 11); sangue con cui aveva fatto l’aspersione sul propiziatorio, nel santo dei santi (14);
* poi prendere del sangue di capro, che era servito ad espiare i peccati del popolo; con cui aveva fatto l’aspersione come quella del sangue di toro (15);
* e fare poi con il sangue di ambedue (toro e capro, 18) l’espiazione per il santuario, la tenda di convegno, l’altare (16-20).
1. **Il secondo capro, vivo, destinato ad Azazel** (Levitico 16:21-22). Poi Aronne doveva far accostare a sé questo capro, posare le mani sul suo capo, confessare sopra esso tutti i peccati dei figlioli d’Israele e poi mandarlo nel deserto, per mano di un uomo. Quel capro avrebbe portato su di sé tutte le iniquità del popolo in terra solitaria. In tal caso esso sarebbe stato il “capro espiatorio” di tutti i peccati del popolo e i peccati sarebbero stati gettati in un luogo deserto, dove è la dimora di Satana, responsabile primo di tutto il male che gli si accumula addosso.

Conclusione: Queste erano le pratiche espiatorie nel giorno dell’espiazione totale (Kippur). Questa festa doveva essere celebrata nel 7º mese, il 10º giorno del mese. Tali e tante erano le pratiche da rispettare per l’espiazione, senza tener conto di altri accorgimenti, quali: digiuni, riposi assoluti, umiliazioni, pentimenti e altro ancora.

La fede in Dio significa riconoscere che l’uomo è perduto. A cominciare dal giardino dell’Eden, tra Dio e l’uomo si è aperto un abisso. Solo un sacrificio cruento, innocente, volontario, può fare l’espiazione dei peccati.

Tutte queste pratiche del Vecchio Testamento servono a stimolare la mente per comprendere quanto grande, immenso, importante, vitale per noi è il sacrificio di Cristo che, immune dal peccato, si è immolato al posto nostro. Ma il culto che noi offriamo, nulla garantisce se non c’è da parte nostra il sentimento interiore di riconoscenza, devozione, fedeltà. Non è sufficiente offrire a Dio il nostro culto affidandosi alla perfezione di tutti i suoi dettami, se poi nel nostro animo non sgorga il fiume dilagante della nostra riconoscenza e del nostro amore.

Per avere la riconciliazione con Dio è necessario fare bene il nostro culto, sia quello domenicale, sia quello vissuto tutti i giorni della nostra vita. È necessario applicare i Suoi statuti nel farlo, ma è altresì importante la donazione del nostro cuore, della nostra fiducia, della nostra riconoscenza e del nostro amore.